

Contributo del MFPR per piattaforma della manifestazione del 14/1

Nella convinzione che la manifestazione nazionale del 14 gennaio debba essere una tappa importante all'interno di un percorso di lotta contro l'attacco al diritto d'aborto - percorso che dovrà, ovviamente, proseguire con altre iniziative locali e nazionali, di controinformazione, denuncia e lotta - riteniamo opportuno avanzare alcune proposte immediate, sia per quanto attiene all'organizzazione e gestione della manifestazione stessa, sia per quanto concerne il proseguimento del lavoro nel periodo immediatamente successivo all'iniziativa nazionale.

La manifestazione nazionale è un'iniziativa di grande rilevanza, a cui va data la massima visibilità, innanzitutto attraverso una piattaforma e parole d'ordine chiare e combattive.

In questo momento è sotto attacco il diritto d'aborto, e, attraverso esso, l'autodeterminazione delle donne sul proprio corpo, sulla propria sessualità e maternità, sulle proprie vite. La gravità dell'attacco oscurantista attuale è di portata enorme, perché viene posta sotto accusa non tanto una legge in sé, ma ciò che essa simbolicamente e praticamente rappresenta: simbolicamente, le dure lotte dei decenni passati, la conquista di diritti irrinunciabili, l'affermazione irreversibile del protagonismo delle donne; praticamente, l'uscita dalla barbarie degli aborti clandestini e dalla criminalizzazione delle interruzioni volontarie di gravidanza.

Attaccare tutto ciò, mettendo in discussione la legge che regola l'interruzione di gravidanza, è ben più che una lesione al laicismo e questo va detto a chiare lettere: l'ingerenza del mondo cattolico nelle questioni politiche e in tutte le sfere dell'esistenza dei cittadini è grave, ma l'attacco al diritto d'aborto va decisamente oltre e le parole d'ordine della manifestazione non possono e non devono esaurirsi nella denuncia dell'invadenza clericale e nella rivendicazione della laicità dello Stato.

Come è stato evidenziato anche in diversi interventi nell'assemblea del 18 dicembre, ci sono, sicuramente, punti di contatto e convergenze tra gli obiettivi e le rivendicazioni della manifestazione nazionale di Milano e quella, concomitante, di Roma, ma le due iniziative non sono la stessa cosa e noi dobbiamo saper dare rilievo alla specificità della difesa del diritto d'aborto.

In secondo luogo, la manifestazione deve denunciare, anche attraverso l'articolazione del corteo, gli obiettivi della nostra lotta e, quindi, è assolutamente necessario prevedere tappe simbolicamente significative.

Rispetto a ciò, dal momento che l'attacco al diritto d'aborto viene sferrato, contemporaneamente, da più fronti (la Chiesa, l'attuale governo, la Regione, senza dimenticare attacchi - meno palesi, ma altrettanto insidiosi - provenienti anche da una parte del centro sinistra...), è opportuno individuare luoghi simbolo delle Istituzioni che, attualmente, si sono rese protagoniste di affermazioni, proposte e decisioni che attaccano pesantemente la condizione delle donne e, in particolar modo, il diritto all'autodeterminazione.

Per quanto attiene al ruolo della Chiesa, se è sotto gli occhi di tutti che l'ingerenza del clero sta assumendo proporzioni vastissime, va affermato, altrettanto chiaramente, che questo non è certo casuale in questa fase.

Gli esponenti ecclesiastici non si stanno limitando a fare, come dice qualcuno, "il proprio mestiere", riaffermando i propri principi dottrinari e ribadendo la "sacralità" della vita fin dal suo concepimento (cosa che, in qualche modo, han sempre fatto), ma, attraverso Papa Ratzinger, il cardinale Ruini e colleghi, la Chiesa, sta, di fatto, restaurando in modo sempre più accanito e palese un'ideologia oscurantista e misogina di sapore medievale, culturalmente e politicamente reazionaria.

Non va dimenticato, a tal proposito, che l'obiettivo prioritario da abbattere, per l'attuale pontefice, è il "relativismo etico", il che, tradotto in altre parole, è la riproposizione dell'assolutismo, morale e culturale ovviamente, ma, conseguentemente, anche sociale e politico.

Il clero sta andando oltre a quello che, storicamente, è stato il suo ruolo negli ultimi decenni, sia assolutizzando i propri "valori", sia intervenendo e interferendo sempre più massicciamente nella sfera politica e ciò non solo perché questo gli viene permesso, ma anche e soprattutto perché viene avvallato a farlo, da parte di un governo che va verso un "moderno fascismo" e, quindi, come tutti i regimi in formazione, ha bisogno di quella stessa ideologia oscurantista e reazionaria, di quell'assolutismo etico e valoriale, che, soprattutto per le donne, rappresenta un ritorno al medioevo.

L'attuale governo necessita di una restaurazione dei cosiddetti "valori della famiglia", così come del ripristino dei più tradizionali ruoli femminili, anche perché è sulla cellula familiare e, soprattutto, sullo sfruttamento del lavoro di cura femminile all'interno delle pareti domestiche, che vengono scaricati i costi di uno stato sociale inesistente, del mal funzionamento e della chiusura di molti servizi sociali, della riduzione dell'orario scolastico, dell'inefficienza di strutture sanitarie e assistenziali.

Anche la legge finanziaria, recentemente licenziata dal Parlamento, parla chiaro a questo proposito, visti i tagli ai settori della sanità e agli enti locali per l'erogazione dei servizi, a fronte dei paradossali e demagogici "incentivi alla maternità" di stampo fascista.

Del resto, come è stato giustamente ricordato anche in alcuni interventi nelle precedenti assemblee, la Regione Lombardia, col presidente Formigoni, è stata, per certi aspetti, nell'ultimo decennio, una delle "apripista" delle politiche familistiche, dei "bonus per i neonati", così come dei clericalissimi "buoni scuola", nonché della privatizzazione dei servizi sociali e sanitari, anche attraverso l'aziendalizzazione delle strutture sanitarie pubbliche e l'esaltazione del privato, propagandata, demagogicamente, attraverso gli slogan sul "diritto di scelta" dei cittadini.

Per questo, proponiamo che il corteo preveda una tappa ad una sede simbolica del Clero, che potrebbe esser la Curia Arcivescovile, così come una alla Prefettura, in quanto simbolo del governo nazionale e una alla sede della Regione.

Dal nostro punto di vista, inoltre, è importante sgombrare il campo dalle false illusioni propinate da certa parte del centro sinistra. La proposta Bindi - Turco sul "sostegno alla

maternità" per le situazioni economicamente e socialmente difficili, per esempio, ha pericolose ricadute sul piano ideologico e su quello pratico, sia perchè, in un certo senso, finisce con l'avvallare l'idea del ricorso all'interruzione di gravidanza esclusivamente come una sorta di "scelta obbligata" per le donne che non possono permettersi di mantenere un figlio e, quindi, indirettamente, mette in discussione l'aborto in quanto diritto, svuotando il principio dell'autodeterminazione come espressione di libera scelta della donna, sia perché, di fatto, in tal modo ci si accoda alla logica governativa dei sostegni economici alla maternità, senza mettere in discussione, nella sua essenza antiproletaria, la politica economica attuale.

Infine, ribadendo che vediamo la manifestazione nazionale come una tappa, certamente importantissima, ma, naturalmente, non esaustiva di un percorso che si ripropone di "uscire dal silenzio", crediamo necessario attrezzarci, anche operativamente, da subito, per proseguire, dopo il 14, le iniziative di lotta in difesa del diritto all'aborto.

Dal punto di vista operativo, nelle precedenti assemblee, è stata avanzata la proposta di un coordinamento, ma, finora, non si è dato concretamente seguito ad essa: un coordinamento, che sia effettivo e agente, va costituito senza ulteriori rinvii e partendo da logiche che non siano quelle delle mere "rappresentanze politiche", ma quelle improntate alla volontà di proseguire con determinazione, organizzando iniziative concrete e visibili.

A questo proposito, non va sottovaluto il fatto che il "Movimento per la vita" ha recentemente riconfermato l'intenzione di dare grande risalto, quest'anno, al 5 febbraio, data che, da diverso tempo, questi "crociati dei diritti dell'embrione" dedicano "al bambino mai nato".

Verranno sicuramente organizzate iniziative a tappeto su tutto il territorio nazionale, dai grandi convegni a cui parteciperanno esponenti politici ed ecclesiastici, alle iniziative negli oratori e nelle parrocchie di quartiere: dobbiamo saper rispondere, nelle forme e nelle modalità che riterremo più idonee alle diverse situazioni, denunciando fortemente l'ipocrisia della "difesa della vita" e la pericolosità ideologica e politica di queste crociate clerico-fasciste contro le donne, dando visibilità alla nostra determinazione a non voler "tornare nel silenzio" dopo il 14 gennaio.

Prendiamo esempio anche da iniziative che già sono state realizzate, a Palermo come a Torino e a Livorno, iniziative a volte piccole, ma la cui portata simbolica è altamente significativa, come dimostra la risposta repressiva che, anche nelle situazioni citate, è stata tempestiva.